

# ZADANKAI

Dobbiamo lasciare che sia il daimoku a condurre il gioco.

Il Daishonin indica la necessità dell'unità in un famoso passo del Goshō L'eredità della Legge fondamentale della vita: «In generale, che i discepoli di Nichiren, preti e laici, recitino Nam-myōhō-rengē-kyō con lo spirito di "diversi corpi, stessa mente", senza alcuna distinzione fra loro, uniti come i pesci e l'acqua, questo si chiama eredità della Legge fondamentale della vita. In ciò consiste il vero scopo della propagazione di Nichiren. Se è così, anche il grande desiderio di un'ampia propagazione potrà realizzarsi. Ma se qualcuno dei discepoli di Nichiren distrugge l'unità di "diversi corpi, stessa mente" sarà come chi distrugge il proprio castello dall'interno» (RSND, 1, 190).



A proposito di questo passo, il presidente Ikeda scrive: «Tutto parte dal cambiamento del nostro atteggiamento o disposizione della mente, e ciò è altrettanto vero quando si tratta di costruire una solida unità. Se i membri di un'organizzazione non vanno d'accordo e passano il tempo a rimproverarsi e a criticarsi a vicenda, non

potranno mai costruire una vera unità. Le organizzazioni sono formate da individui e pertanto vi si incontrano persone di vario tipo. A volte può capitare di incontrare persone con cui sentiamo di non avere nulla a che fare. Per questa ragione dobbiamo fare la nostra rivoluzione umana, altrimenti non potremo creare legami basati su uno scopo condiviso superando le nostre differenze. Ne L'eredità della Legge fondamentale della vita il Daishonin esorta i suoi discepoli a essere uniti "con lo spirito di diversi corpi, stessa mente, senza distinzione fra loro, uniti come i pesci e l'acqua" (RSND, 1, 190). È del tutto naturale che esistano individui con personalità e

temperamenti differenti, ma ciò non significa che dobbiamo discriminare o rifiutare chi è diverso da noi. La cosa importante è rispettarci l'un l'altro e apprezzare le differenze, sviluppando un cuore che abbraccia ogni cosa, che non discrimina e non fa distinzioni.

La tendenza a discriminare e a fare distinzioni fra sé e gli altri conduce nei sentieri del male e della sofferenza poiché nasce dall'isolamento e dall'attaccamento all'io, considerato come assoluto. Questo atteggiamento discriminatorio, strettamente legato alla personalità degli individui e alle circostanze, si manifesta come disprezzo, odio, gelosia, risentimento, indignazione, arroganza, cattiveria, astiosità, cupezza, ostinazione, impazienza, slealtà, ingratitudine e così via. Chi supera l'attaccamento all'io e manifesta il potere della Legge mistica si libera da questa tendenza vitale negativa che confina gli esseri umani nei sentieri del male e della sofferenza. L'esortazione del Daishonin a "essere uniti come i pesci e l'acqua" significa provare un senso di affinità e amicizia verso chiunque si unisca a noi per studiare e praticare il Buddismo del Daishonin e lavorare per kosen-rufu, e in verità verso tutte le persone con cui entriamo in contatto.

Coloro che hanno smesso di dare importanza alle differenze sperimentano gli effetti della Legge mistica che unisce e mette in armonia tutte le cose dell'universo. A volte queste persone avranno un ruolo di spicco e dovranno prendere l'iniziativa per le attività di kosen-rufu, altre volte lavoreranno dietro le quinte a sostegno delle figure centrali. Qualunque responsabilità ricoprano, la loro è una vita splendente grazie all'azione della Legge mistica, il potere fondamentale dell'universo. Impegnandoci nella nostra rivoluzione umana e lavorando per forgiare una solida unità di intenti possiamo sconfiggere l'attaccamento all'io e stabilire una fede basata sullo spirito instancabile di "avere a cuore la Legge più della nostra vita". Fare della Legge la base della pratica è la vera essenza dello spirito di "diversi corpi, stessa mente"»

(Lezione di Daisaku Ikeda su Diversi corpi, stessa mente, BS, 133, 17-18).